

Tav: adesso Appendino chiede un vertice con il ministro Delrio

La sindaca andrà a Roma il 13 settembre per parlare di trasporti
Incontro "cordiale" con il presidente dell'Osservatorio sfrattato

la Repubblica VENERDI 2 SETTEMBRE 2016

VII

I PUNTI

LA RICHIESTA

La sindaca Appendino ha chiesto al ministro Delrio un incontro per confrontarsi sulla Tav, ma anche sugli altri problemi di trasporto a Torino come il metro 1 e 2

IL NO

Appendino nell'incontro con Foietta ha ripetuto di essere contraria alla Torino-Lione non per questioni di principio ma per l'analisi costi benefici

L'EUROPA

L'8 settembre sarà a Torino Jan Brinkhorst, il coordinatore del progetto per l'UE con Jean Louis Besson, presidente della commissione intergovernativa

MARIACHIARA GIACOSA

DOPO aver annunciato l'uscita dall'Osservatorio della Torino-Lione e sfrattato il commissario di governo dagli uffici della Città metropolitana, ora la sindaca di Torino Chiara Appendino vuole vedere il ministro Graziano Delrio. L'incontro è stato fissato ieri, durante il vertice tra la prima cittadina e lo "sfrattato" Paolo Foietta. Poco meno di due ore di vis a vis, definite da entrambi, «cordiali e utili» che sono servite per fare il punto sullo stato dei lavori dell'alta velocità in Val di Susa, ma che non hanno mosso di un centimetro le posizioni dell'amministrazione torinese a 5 stelle. E così la sindaca ha chiesto e ottenuto un confronto politico direttamente con il ministro. A metà settembre, probabilmente il 13, Appendino volerà a Roma per affrontare con Delrio l'intera partita dei trasporti che coinvolgono la città. La costruzione della linea 2 e il prolungamento della linea 1 della metropolitana e, ovviamente, anche la Torino-Lione.

Dopo quell'incontro, entro la fine del mese, la sindaca convocherà una riunione, in Comune, con tutti i soggetti coinvolti dall'o-

La prima cittadina ha ribadito il suo no all'opera e ha annunciato la convocazione di una riunione con tutti i sindaci coinvolti

pera: sindaci del sì e sindaci del no. Per capirsi, anche quelli usciti già da anni dai luoghi di confronto tecnico, come l'Osservatorio, e dal Tavolo politico della presidenza del Consiglio.

Un modo per "saltare" i passaggi "istituzionali" che in questi anni, secondo gli oppositori al Tav, sono serviti solo per la propaganda a favore dell'opera e per tenere in mano la vicenda senza arrivare da subito a una frattura definitiva. Quella che, però, le chiede, fin dalla notte della vittoria elettorale la base dei suoi sostenitori, da sempre molto vicini al Movimento No Tav.

Tanto che al termine dell'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo civico con Foietta è la stessa Appendino a precisare che «le posizioni restano differenti» annunciando poi che al confronto di fine mese saranno invitati anche il Prefetto, il Commissario del Go-

verno e il presidente della Regione Sergio Chiamparino. «Nell'incontro non si è parlato dello sfratto dagli uffici» precisa poi Foietta che auspica una soluzione di «buona creanza» pur prendendo atto che «non è utile a nessuno lavorare in una sede in cui non si è graditi». Così come non si è nemmeno parlato in maniera esplicita dell'uscita del Comune di Torino dall'Osservatorio «che resta una sede tecnica e non è adibito al confronto politico» sottolinea Foietta.

Quello, è ormai chiaro, si giocherà in Con-

siglio Comunale dove il gruppo dei 5 stelle dovrebbe presentare un documento politico di contrarietà all'opera, basato, come ha detto spesso la sindaca, «non su un'opposizione ideologica, ma su un'analisi costi-benefici». Difficile però che la discussione possa avvenire prima dell'incontro con Delrio, al quale quindi Appendino potrebbe presentarsi senza un documento di rottura formale approvato dalla Sala Rossa, che certo renderebbe più in salita la trattativa con il governo su tutta la partita, che va ben oltre

la Tav.

Intanto per il prossimo giovedì, l'8 settembre, è confermata la "discesa" a Torino del coordinatore del progetto del corridoio mediterraneo per conto dell'Unione Europea, Jan Brinkhorst e del presidente francese della commissione intergovernativa Jean Louis Besson. Sarà un incontro di reciproca conoscenza con la sindaca per capire se, anche con la nuova amministrazione, ci siano spazi di collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ A disposizione ci sono 37 milioni e 664 mila euro. È questa la cifra destinata al Piemonte del fondo nazionale da 750 milioni di euro istituito quest'anno per contrastare la povertà e che, di fatto, costituisce una evoluzione della «Nuova Carta Acquisti», l'ultima versione della cosiddetta «social card», sperimentata in dodici città italiane, tra le quali anche Torino. Una goccia nel mare per il capoluogo piemontese, dove secondo gli ultimi dati della Caritas ben 100 mila cittadini vivono al di sotto della soglia di povertà. Ma anche per l'intera regione. Sempre secondo la Caritas, in Piemonte il reddito medio annuo disponibile è di 19 mila e 861 euro e nel 2012 l'indice di povertà relativa, ovvero la percentuale di persone con reddito equivalente o inferiore al 60 per cento del reddito equivalente medio, è stato pari al 16,8 per cento. Ogni 100 piemontesi, 17 sono in situazione di fragilità. Il 22 per cento dei piemontesi vive in famiglie che possono contare su un reddito inferiore a mille e 200 euro al mese e nella sola Torino ci sono oltre mille e 500 senzatetto, poco più di 2 mila in tutto il Piemonte. E ancora: nell'Area Metropolitana Torinese,

LA NUOVA «SOCIAL CARD» Al via da oggi le domande

In arrivo 37 milioni di euro per le famiglie in difficoltà

È questa la quota assegnata al Piemonte del fondo nazionale destinato alla lotta alla povertà, che colpisce il 17% dei cittadini

su quasi un milione e mezzo di abitanti, 14,1 per cento - ovvero più di 200 mila persone - vive in povertà. Di questi, quasi la metà si trova in una situazione di grave povertà. Una situazione drammatica, che non è bastato l'ottimismo negazionista dell'ex sindaco Piero Fassino (che in campagna elettorale mise in dubbio l'autenticità delle cifre diffuse proprio dalla Caritas) a superare. In questo quadro, 37 milioni e mezzo non possono certo rappresentare una soluzione, ma restano comunque un buon aiuto per le famiglie in condizioni economiche disagiate, che a partire da oggi

possono presentare domanda di accesso al sostegno economico «Sia» (Sostegno Inclusione Attiva). Il primo requisito per poter accedere agli aiuti economici è il reddito: l'Isee non deve essere superiore a 3 mila euro. Ma non è l'unico. Per poter fare richiesta occorre essere cittadini italiani o comunitari, ma possono fare domanda anche gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno per lungo periodo e quelli residenti nel nostro Paese da almeno due anni. Quale che sia la nazionalità, è necessario non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito pre-

visti per i disoccupati, non possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei dodici mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda. Nella valutazione della domanda e nella definizione dell'entità del contributo si terrà conto inoltre di carichi familiari, situazione economica e lavorativa, favorendo i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (con meno di 3 anni), con un solo genitore e in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti.

«Quella del Sia non si configura come una semplice misura assistenzialistica con la concessione di un contributo in dena-

ro - spiegano dagli uffici del Comune di Torino -, ma richiede l'adesione della famiglia a un progetto "personalizzato" e finalizzato a superare la situazione di povertà e a riconquistare gradualmente l'autonomia». Nello specifico, viene proposta la partecipazione a percorsi costruiti insieme al nucleo familiare, che coinvolgono tutti i componenti e che, da parte di famiglia e servizi, implicano una reciproca assunzione di responsabilità. I progetti possono prevedere l'impegno nella ricerca attiva di lavoro, nel seguire corsi di formazione e nell'accettare congrue offerte di lavoro, nell'assicurare la frequenza scolastica dei minori e dedicare attenzione alla tutela della salute di ogni componente il nucleo familiare.

Ogni singolo nucleo familiare potrà beneficiare, per un anno, di un contributo mensile tra gli 80 e i 400 euro, che riceverà caricato su una carta elettronica di pagamento (Carta Sia). A Torino, negli anni scorsi, la sperimentazione della Nuova Carta Acquisti aveva coinvolto quasi mille famiglie che avevano ricevuto sostegno economico a fronte di un budget disponibile di circa 3,8 milioni di euro.

Informazioni dettagliate su requisiti, modalità di presentazione delle domande e criteri di valutazione, l'elenco dei Caf

I DATI DELLA CARITAS

Sono oltre mille e 500 i senzatetto a Torino, più di 2 mila in regione

convenzionati con il Comune di Torino dove ricevere aiuto per la compilazione dei moduli e consegnare domanda e relativa documentazione sono disponibili on line sulle pagine web della Città di Torino, all'indirizzo www.comune.torino.it/assistenzaesa/sia, oppure possono essere richieste telefonando al Servizio Prevenzione Fragilità Sociali al numero 011.01131536 o 011.01131575), o ancora via e-mail scrivendo a torino.sia@comune.torino.it. Per tutti i residenti in Piemonte, la domanda di sostegno per l'inclusione attiva può essere scaricata anche sul sito dell'Anci Piemonte all'indirizzo www.anci.piemonte.it/news/archivio-2016-col-180/1474-sostegno-all-inclusione-attiva-sia-adempimenti-tramite-sgate.

■ A disposizione ci sono 37 milioni e 664 mila euro. È questa la cifra destinata al Piemonte del fondo nazionale da 750 milioni di euro istituito quest'anno per contrastare la povertà e che, di fatto, costituisce una evoluzione della «Nuova Carta Acquisti», l'ultima versione della cosiddetta «social card», sperimentata in dodici città italiane, tra le quali anche Torino. Una goccia nel mare per il capoluogo piemontese, dove secondo gli ultimi dati della Caritas ben 100 mila cittadini vivono al di sotto della soglia di povertà. Ma anche per l'intera regione. Sempre secondo la Caritas, in Piemonte il reddito medio annuo disponibile è di 19 mila e 861 euro e nel 2012 l'indice di povertà relativa, ovvero la percentuale di persone con reddito equivalente o inferiore al 60 per cento del reddito equivalente medio, è stato pari al 16,8 per cento. Ogni 100 piemontesi, 17 sono in situazione di fragilità. Il 22 per cento dei piemontesi vive in famiglie che possono contare su un reddito inferiore a mille e 200 euro al mese e nella sola Torino ci sono oltre mille e 500 senzatetto, poco più di 2 mila in tutto il Piemonte. E ancora: nell'Area Metropolitana Torinese,

LA NUOVA «SOCIAL CARD» Al via da oggi le domande

In arrivo 37 milioni di euro per le famiglie in difficoltà

È questa la quota assegnata al Piemonte del fondo nazionale destinato alla lotta alla povertà, che colpisce il 17% dei cittadini

su quasi un milione e mezzo di abitanti, 14,1 per cento - ovvero più di 200 mila persone - vive in povertà. Di questi, quasi la metà si trova in una situazione di grave povertà. Una situazione drammatica, che non è bastato l'ottimismo negazionista dell'ex sindaco Piero Fassino (che in campagna elettorale mise in dubbio l'autenticità delle cifre diffuse proprio dalla Caritas) a superare. In questo quadro, 37 milioni e mezzo non possono certo rappresentare una soluzione, ma restano comunque un buon aiuto per le famiglie in condizioni economiche disagiate, che a partire da oggi

possono presentare domanda di accesso al sostegno economico «Sia» (Sostegno Inclusione Attiva). Il primo requisito per poter accedere agli aiuti economici è il reddito: l'Isee non deve essere superiore a 3 mila euro. Ma non è l'unico. Per poter fare richiesta occorre essere cittadini italiani o comunitari, ma possono fare domanda anche gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno per lungo periodo e quelli residenti nel nostro Paese da almeno due anni. Quale che sia la nazionalità, è necessario non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito pre-

visti per i disoccupati, non possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei dodici mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda. Nella valutazione della domanda e nella definizione dell'entità del contributo si terrà conto inoltre di carichi familiari, situazione economica e lavorativa, favorendo i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (con meno di 3 anni), con un solo genitore e in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti.

«Quella del Sia non si configura come una semplice misura assistenzialistica con la concessione di un contributo in dena-

ro - spiegano dagli uffici del Comune di Torino -, ma richiede l'adesione della famiglia a un progetto "personalizzato" e finalizzato a superare la situazione la condizione di povertà e a riconquistare gradualmente l'autonomia». Nello specifico, viene proposta la partecipazione a percorsi costruiti insieme al nucleo familiare, che coinvolgono tutti i componenti e che, da parte di famiglia e servizi, implicano una reciproca assunzione di responsabilità. I progetti possono prevedere l'impegno nella ricerca attiva di lavoro, nel seguire corsi di formazione e nell'accettare congrue offerte di lavoro, nell'assicurare la frequenza scolastica dei minori e dedicare attenzione alla tutela della salute di ogni componente il nucleo familiare.

Ogni singolo nucleo familiare potrà beneficiare, per un anno, di un contributo mensile tra gli 80 e i 400 euro, che riceverà caricato su una carta elettronica di pagamento (Carta Sia). A Torino, negli anni scorsi, la sperimentazione della Nuova Carta Acquisti aveva coinvolto quasi mille famiglie che avevano ricevuto sostegno economico a fronte di un budget disponibile di circa 3,8 milioni di euro.

Informazioni dettagliate su requisiti, modalità di presentazione delle domande e criteri di valutazione, l'elenco dei Caf

I DATI DELLA CARITAS

Sono oltre mille e 500 i senzatetto a Torino, più di 2 mila in regione

convenzionati con il Comune di Torino dove ricevere aiuto per la compilazione dei moduli consegnare domanda e relativa documentazione sono disponibili on line sulla pagine web della Città di Torino, all'indirizzo www.comune.torino.it/assistenzaesanita/sia, oppure possono essere richieste telefonando al Servizio Prevenzione Fragilità Sociali al numero 011.01131536 o 011.01131575), o ancora via e-mail scrivendo a torino.sia@comune.torino.it. Per tutti i residenti in Piemonte, la domanda di sostegno per l'inclusione attiva può essere scaricata anche sul sito dell'Anci Piemonte all'indirizzo www.anci.piemonte.it/news/archivio-2016-col-180/1474-sostegno-all-inclusione-attiva-sia-adempimenti-tramite-sgate.

LA STORIA Nella comunità alloggio "Alfa Apodis" di Vinovo

Vogliono bruciare vivi due giovani compagni Baby bulli denunciati

*Sono un polacco, un romeno e un egiziano
Una vittima ha ustioni su spalla e braccio*

→ Hanno avuto il torto di non sottostare alle pretese di un ragazzo di 17 anni polacco. E lui, assieme ad altri due ragazzini di 16 e 14 anni di origine romena ed egiziana, ha pensato bene di aspettare notte fonda per "punirli", tentando di dar loro fuoco. Ma per fortuna gli educatori della comunità alloggio "Alfa Apodis" di Vinovo, struttura dove è avvenuto il fatto e che accoglie minori in stato di grave disagio e di parziale o totale abbandono, si sono accorti in tempo di quanto stava accadendo e hanno evitato il peggio. Gli aggressori, secondo le ricostruzioni fatte dai carabinieri giunti sul posto, hanno imbevuto gli abiti delle due vittime, un italiano di 16 anni e un albanese di 15, con profumo mischiato ad acqua e poi hanno innescato il rogo punitivo. Il pronto intervento degli educatori della cooperativa "Animazione Valdocco", che gestisce la struttura vinovese, e la reazione delle vittime hanno limitato le ustioni. È intervenuta poi la guardia medica, che ha riscontrato ustioni di primo e secondo



Gli aggressori hanno imbevuto gli abiti delle due vittime, un italiano e un albanese, con profumo mischiato ad acqua e poi hanno innescato il rogo punitivo

grado sulla spalla destra e sull'avambraccio del 16enne, giudicate guaribili in cinque giorni. L'altro ragazzino, fortunatamente, non ha riportato ferite. Ora il 16enne è stato trasferito momentaneamente in un'altra struttura della cooperativa a Torino, per cercare di trovare un po' di tranquillità dopo quanto successo. I tre piccoli aggressori sono stati tutti denunciati dai militari per lesioni personali aggravate. Quello che ha dato il via al raid punitivo era da tempo sotto osservazione da parte della cooperativa. Arriva da Genova e ha un passato di reati penali. Fin da subito, i responsabili della struttu-

ra lo hanno giudicato non del tutto compatibile con gli altri ragazzi ospitati. In tutto, sono una decina i ragazzi seguiti dalla comunità. Lorenza Bernardi, una delle responsabili della "Animazione Valdocco", spiega: «La scorsa notte il clima era molto teso fin dal tardo pomeriggio. Uno dei ragazzi coinvolti, molto difficile e che avevamo segnalato al tribunale di Genova e ai servizi sociali come poco compatibile con la nostra realtà, aveva già creato problemi. Poi, vista l'età, probabilmente altri si sono lasciati trascinare da costui. Sta di fatto che gli educatori si sono accorti subito di

quello che stava capitando e sono intervenuti prontamente. Probabilmente la comunità di recupero non è una struttura adatta a questo ragazzino. Ora non so se visto quanto successo, il giudice deciderà per altre misure. Siamo sul territorio da 20 anni e non abbiamo mai avuto problemi. Nemmeno con la gente di Vinovo, che spesso coinvolge i nostri ragazzi in iniziative con la scuola e con le associazioni sportive. Il ragazzo ferito abbiamo intenzione di riportarlo al più presto qui, per continuare il suo percorso di inserimento sociale».

Massimiliano Rambaldi

venerdì 2 settembre 2016

5

TO **CRONACAQUI**

Primo round stasera al Regio prima dell'inaugurazione di MiTo. Secondo domani a Milano per l'inaugurazione bis. Chiara Appendino e Beppe Sala, sindaci di Torino e Milano, avranno tutto il tempo per quel faccia a faccia che rischiava di andare in scena alla festa dell'Unità milanese e invece è saltato per il forfait della sindaca. Si vedranno poco prima del concerto e non c'è dubbio che il convitato di pietra sarà quel Salone del Libro che ha monopolizzato l'estate. A Torino gradirebbero che episodi del genere non si ripetessero più, e così il tasto su cui batterà Appendino sarà una sorta di slogan: cooperazione, non competizione. Un messaggio rivolto al collega Sala che indubbiamente - dato che Milano vive oggi una fase di robusta espansione paragonabile, con le dovute proporzioni, al post olimpico torinese - teme la concorrenza torinese meno di quanto qui siano allarmati per la bulimia meneghina.

Trattativa in salita

Il concetto di collaborazione senza competizione, applicato al Salone del Libro, porta inevitabilmente a parlare di date: la fiera che gli editori organizzeranno a Rho dopo lo strappo con Torino si terrà a inizio maggio; la manifestazione torinese dal 18 al 22 maggio. Se non è una cannibalizzazione poco ci manca. Possibile che Appendino chieda a Sala di mediare, convincendo l'osti-

15
giorni
La fiera milanese e il Salone si terranno entrambi a maggio a distanza di sole due settimane

REPORTERS

T1 CV PRT2

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2016

I sindaci si incontreranno stasera all'inaugurazione di MiTo

Appendino chiederà a Sala di rivedere le date del Salone

Fiera del libro, si cerca una mediazione (molto difficile) con Milano

lissimo presidente degli editori Motta a cambiare data. Missione quasi impossibile. È probabile che Sala risponda come a Piero Fassino quando gli chiese di non adoperarsi per lo scippo del Salone: non decido io, sono scelte dell'Aie.

L'appuntamento a Roma

Se l'incontro fra i sindaci non sarà risolutivo saranno i ministri Franceschini e Giannini (ri-

spettivamente Beni Culturali e Istruzione, soci fondatori del Salone di Torino) a dovere gestire la sovrapposizione temporale delle due fiere. Torino ha già chiesto formalmente un incontro che probabilmente avverrà a Roma fra una decina di giorni. Al di là delle date, i ministri - che inviteranno al tavolo Comune e Regione ma anche la Città di Milano e gli editori capitanati da Motta - dovranno

anche intervenire sulla mission delle fiere, che giocoforza dovranno differenziarsi. Dalle prime indiscrezioni si ipotizza che Torino si specializzi sul rapporto fra editoria, infanzia e lettura come forma di apprendimento, lasciando a Milano il resto della torta. Questa «riduzione di orizzonte» però è già stata respinta al mittente dai vertici del Salone che continuano a reclamare un ruolo ben più forte per

la trentesima edizione della kermesse.

Il presidente in pectore della Fondazione, l'ex ministro Massimo Bray, domattina sarà di nuovo a Torino. È il terzo viaggio in un mese. Incontrerà i dipendenti della Fondazione, la sindaca e il presidente della Regione Chiamparino. Sul tavolo, gli ultimi ritocchi alla bozza definitiva del nuovo Statuto.

L'esperimento di via Farini
Compito dei due nuovi portinai
che prenderanno servizio nei
prossimi giorni nelle case
di via Farini non sarà solo
quello di controllare chi entra
e chi esce dal cancello
ma anche quello di promuove-
re integrazione, rispetto
e aiuto reciproco tra inquilini

IRENE FAMÀ



Chi abita nelle case Atc del complesso ex Italgas, tra corso Farini e via Faà di Bruno, chiedeva da tempo un portinaio. E ora ne arriveranno addirittura due. Tra pochi giorni, infatti, prenderà il via il progetto pilota di «portierato sociale» affidato alla cooperativa Zenith, che a Torino si occupa di pazienti psichiatrici, disabili, comunità alloggio e mamme in difficoltà. Compito del portinaio non sarà solo controllare chi entra e chi esce dal cancello, ma anche quello di promuovere integrazione, rispetto e aiuto reciproco. Essere buoni vicini di casa, infatti, non è sempre semplice. Soprattutto in corso Farini dove, tra i diversi piani dei 150 alloggi di edilizia agevolata, si intrecciano lingue e dialetti di ogni parte del mondo, culture, religioni e storie. Insieme a chi era già inquilino Italgas, ci sono le famiglie seguite dall'agenzia Locare della Città e quelle dei progetti di social housing temporaneo della cooperativa Accomazzi. Ci sono le mamme straniere della fondazione don Mario Operti, i tanti bambini che giocano a palla nel cortile, gli anziani che si lamentano perché i giovani ridono e scherzano sino a tardi. «Un portinaio è proprio quello che ci serve - intervengono dal Comitato Inquilini -. La nostra è una situazione complessa, dove spesso si fa fatica ad andare d'accordo e a trovare un punto in comune. Quando tante persone di diverse culture abitano insieme, serve qualcuno che faccia da mediatore».

E i portinai sociali seguiranno anche quell'aspetto, attraverso numerose iniziative che vanno oltre alle normali



REPORTERS

Circostrizione 7/Vanchiglietta

I portierati sociali delle case Atc aiutano gli anziani

150 alloggi
Sono quelli
che compongono il complesso di edilizia agevolata che ospiterà la nuova iniziativa

mansioni di controllo e di pulizia. «Attiveremo dei gruppi di acquisto solidali - spiega la presidente di Zenith, Maria Piera Mondo -. Così gli anziani, che fanno fatica ad andare al mercato a fare la spesa, potranno avere prodotti genuini a buon prezzo anche a domicilio. La portineria, poi, avrà una postazione internet, dove potremo aiutare chi è in difficoltà con le nuove tecnologie o dare una mano a chi cerca lavoro e vuole preparare un curriculum». E poi verranno organizzati momenti di festa, socializzazione e attività di doposcuola per i bambini. In cantiere sembra esserci anche il progetto di una web ra-

dio, per raccontare le storie del condominio. «Serve anche qualcuno che ripari ciò che è rotto», dicono i residenti. Che indicano le infiltrazioni nei muri e le finestre che non si chiudono. «Per i piccoli lavori di manutenzione abbiamo pensato di attivare dei voucher, in modo che anche chi vive nello stabile e magari è disoccupato possa interessarsene in cambio di un rimborso spese», aggiunge Maria Mondo. E il presidente Atc, Marcello Mazzù, anticipa: «Per noi questo è un test molto importante: stiamo pensando di ripetere il progetto anche in altri quartieri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO Picchetto davanti all'ingresso di corso Romania: «Così rimarremo appena in 41»

Alla Flexider licenziati altri 54 operai

→ Ieri, all'ora di pranzo, 54 dipendenti della Flexider di corso Romania hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Una notizia da togliere la fame, oltre che la dignità a decine di padri di famiglia che dall'oggi al domani si sono ritrovati senza lavoro. I sindacati della Fiom hanno indetto uno sciopero immediato e lavoratori, operai e impiegati hanno cominciato a manifestare davanti al cancello della fabbrica. La Flexider, storico marchio dei tubi flessibili italiani fondato dall'ingegnere Rodolfo De Benedetti nel 1921 e riaperta nel dopoguerra insieme ai figli Franco e Carlo, ha cominciato la sua ascesa arrivando a ben 600 dipendenti nei primi anni 2000. «Con il passaggio

di proprietà agli americani e la crisi economica le cose sono cambiate - afferma uno dei lavoratori licenziati, e prosegue - negli ultimi 16 anni abbiamo continuamente perso pezzi per la strada, la produzione è tutta in Usa e qui siamo solo più in 95. Se licenziano anche noi rimarranno in 41. È ovvio che la fabbrica è destinata alla chiusura».

Altri suoi colleghi sostengono che l'azienda poteva essere amministrata meglio: «Ci hanno detto semplicemente che i conti non tornano, i dirigenti però hanno sempre la pancia piena, loro mica li licenziano». Il clima è battagliero ma nell'aria si respira molta rassegnazione. «È possibile che vi-

viamo nella regione con più cassaintegrati d'Italia? Con Torino, la città della Fiat - afferma sconsolato un dipendente anche lui da un anno in cassa -? Ormai l'intera regione sta morendo proprio perché l'industria qui da noi si è spenta».

Un barlume di speranza, anche se molto flebile, arriva dalla Fiom: «La prossima settimana discuteremo la faccenda con l'Unione Industriale - affermano i sindacalisti Giuliano Cavicchioli e Gianluca Trecca -, devono trascorrere 75 giorni per ufficializzare il licenziamento, dopo 45 giorni la partita verrà giocata in Regione Piemonte e vedremo che succederà».

[r.le.]

TO **CRONACAQUI**

venerdì 2 settembre 2016

15

Il trasferimento L'emozione di Ascoli Accolta la Sindone sopravvissuta al crollo

ALESSANDRO MALPIEDI
ASCOLI PICENO

Da ieri pomeriggio la copia della Sacra Sindone, preziosa reliquia custodita nella chiesa di San Francesco di Borgo di Arquata, gravemente lesionata dal sisma del 24 agosto, si trova nella Cattedrale di Ascoli Piceno. Il telo, divenuto immagine simbolo di dolore e rinascita della comunità colpita dal terremoto, è stato posizionato con grande cura e attenzione dai vigili del fuoco nella cappella del Sacramento del Duomo piceno. In questo spazio della navata, che reca come pala d'altare il famoso polittico di Sant'Emidio di Carlo Crivelli, l'icona della Sindone era già stata solennemente esposta nell'aprile 2015, in occasione degli 800 anni del passaggio di San Francesco d'Assisi in terra picena. Le operazioni di trasferimento della reliquia da Arquata del Tronto sono state particolarmente delicate e complesse. Con la supervisione di funzionari della Soprintendenza, i vigili

del fuoco hanno portato fuori dalla chiesa gravemente danneggiata il prezioso telo che, tra gli applausi e la commozione dei presenti, è stato poi issato a bordo di un camion attrezzato e, scortato dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio, è giunto nel capoluogo piceno.

Il vescovo di Ascoli, Monsignor Giovanni D'Ercole, ha quindi officiato la Santa Messa per esprimere in maniera solenne l'accoglienza di tutta la comunità diocesana che ha pregato davanti al sacro telo. «È difficile, anzi impossibile, cancellare le tracce del dolore e della morte - ha evidenziato monsignor D'Ercole nella sua omelia - ma è possibile e doveroso ripartire insieme per ricostruire la speranza. Questa Sindone è per noi segno di sicura speranza, è invito alla solidarietà mentre ci offre "l'esempio dell'amore più grande" silenziosamente testimoniato dal volto dell'Uomo Dio che vi possiamo scorgere in trasparenza. Con questo spirito - ha aggiunto il presule - ricostruiremo insieme città e coscienze, borghi e comunità. Insieme scriveremo una nuova pagina di storia, trasformando la "disgrazia" del terremoto in un'occasione providenziale per ridisegnare il volto bello delle nostre comunità».

Particolarmente toccante il momento della funzione quando, in ricordo delle vittime del sisma, sono stati accesi 50 lumi, poi collocati sotto la teca della copia della Sindone.

**La preziosa copia
spostata
da Arquata
alla Cattedrale
della città
D'Ercole: un segno
di sicura speranza**

AV 13

Una messa per le vittime Domenica 4 alla Consolata celebrata da mons. Cesare Nosiglia

Solidarietà e preghiera: la Chiesa torinese si stringe ai terremotati. **Domenica 4 settembre** alle 18, alla Consolata, l'arcivescovo Nosiglia celebrerà una messa per le vittime del sisma in Centro Italia. **Domenica 18**, in tutte le parrocchie cittadine e italiane, si raccoglieranno le offerte per la ricostruzione, che saranno amministrate dalla Caritas. La curia parteciperà alla colletta stanziando 100 mila euro dell'Otto per mille. Prima del 18 ci si può rivolgere alla Caritas torinese per donazioni materiali (cibo, vestiti, tende) o in denaro. Lo stesso può fare chi avesse disponibilità per l'accoglienza temporanea di singoli o famiglie. Info www.caritas.torino.it, caritas@diocesi.torino.it, 011/51.56.350. [L.C.A.]



RELIGIONI IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

TAIZÈ. Dopo la pausa estiva ricominciano le preghiere di Taizè nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0). Il prossimo appuntamento è **venerdì 2 settembre** alle ore 21. www.torinoincontroataize.it. **DON ENNIO BOSSÙ.** Giovedì 8 settembre alle 11, nel santuario della Consolata, si celebra la messa di trigesima per don-Ennio Bossù. Pre-

siede l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia.

I 100 ANNI DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE. Incominciano i festeggiamenti per i celeberrimi cento anni della parrocchia Santuario di Nostra Signora della Salute in Borgo Vittoria (via Vibò 24), santuario mariano retto dai padri Giuseppini del Murialdo che tra l'altro che contiene l'urna di uno dei santi sociali torinesi, San Leonardo Murialdo. **Giovedì 8** alle 15, celebrazione per anziani e malati. Alle 21, al Teatro Murialdo, piazza Chiesa della salute 17, «L'uomo che cammina» spettacolo del Gruppo Dabar.

Anziani

A Mirafiori camminate da settembre a ottobre

La Fondazione Comunità di Mirafiori, con l'Asl e la Uisp, propone agli anziani del quartiere un ciclo di camminate settimanali. Si può scegliere il gruppo del lunedì (dal 12 settembre al 31 ottobre) o quello del venerdì (dal 9 settembre al 28 ottobre); il ritrovo con gli istruttori è alle 9,30 al Mausoleo della Bela Rosin (strada Castello di Mirafiori 148/7). Info e iscrizioni (5 euro per l'intero ciclo) **martedì 6 settembre** in via Morandi 10/a dalle 9,30 alle 12,30 al 331/38.99.523. [L.C.A.]



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

CORSO DI ITALIANO. Lunedì 5 dalle 10 alle 11 e martedì 6 dalle 17 alle 19 si raccolgono le iscrizioni per i corsi di lingua e cittadinanza italiana della Chiesa valdese (livelli base e preparazione all'esame di Terza Media). Info www.torinovaldese.org, 011/669.28.38.

SEPARATI. Da mercoledì 7 in corso Casale 212 riapre lo sportello gratuito di assistenza psicologica e legale ai separati curato dalla onlus «Così com'è». Sarà attivo il mercoledì dalle 10 alle 12 e a settimane alterne dalle 17 alle 19. Informazioni al sito [\[sicome.org\]\(http://sicome.org\), tel. 328/616.34.87.](http://www.co-</p>
</div>
<div data-bbox=)

LVIA. L'associazione di cooperazione internazionale Lvia propone una giornata sul volontariato con le testimonianze di 13 giovani che hanno appena terminato il servizio civile in Italia e in Africa. Appuntamento **domenica 4** dalle 10,30 alle 17,30 (pranzo 5 euro) in corso Venezia 11. Info e iscrizioni: 333/17.37.830, italia@lvia.it.

DISABILI. Sono aperte le iscrizioni per «Hey Brother!», convegno internazionale sul tema dei siblings (cioè i fratelli e le sorelle

delle persone disabili), organizzato da Paideia per il 24 e 25 settembre. Info, costi e iscrizioni (entro il 16 settembre): www.fondazionepaideia.it, 011/55.20.236.

CORSABENEFICA. Venerdì 2 si tiene la 13ª edizione del Giro del Belvedere, non competitiva di 3,1 o 6,2 km organizzata dall'Avis e valida per il circuito pinerolese Uisp. Si può portare il cane; per cadetti e ragazzi sono previste prove differenziate. Ritrovo e iscrizioni alle 17,30 in piazza don Moreno. Il ricavato sarà devoluto all'Ugi e ad alcune onlus del territorio. Info 0121/37.74.78, www.uisp.it/torino2/.

AGLIÈ. Domenica 4 settembre dalle 9 alle 19 davanti al Castello di Agliè si tiene il «Mercatino del

Borgo», con i prodotti degli artigiani locali. Durante la manifestazione si raccoglieranno fondi per il progetto «Una vita per Matilde», a favore di una bambina gravemente malata. Info frankita1958@libero.it.

IVREA. Gli studenti del Liceo Carlo Botta di Ivrea propongono per **sabato 3 e domenica 4** dalle 15 alle 17,30 visite artistiche alla Chiesa di San Nicola, alla Cripta del Duomo e alla Chiesa di San Gaudenzio. A seguire, domenica 4 alle 18,45 presso San Nicola, si terrà un concerto di chitarra a cura di Marco Musso. Il ricavato delle iniziative andrà alla Caritas diocesana e al Centro Migranti. Informazioni su www.liceobotta.it, 0125/64.11.68.